



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 30 49 99**

www.linear.it

Anno 83 n. 341 - domenica 17 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il vecchio e la finanza. «In più momenti ho temuto che si avverasse la sorte del vecchio pescatore raffigurato da**



**Hemingway ed evocato da Altiero Spinelli nel febbraio 1984 davanti al Parlamento europeo: il rischio di giungere**

**a riva con la sola lisca nuda e spoglia del pesce tanto faticosamente arpionato»**

Tommaso Padoa-Schioppa  
Senato 15 febbraio

L'editoriale

## Uno di noi uno di loro

Al Senato abbiamo votato la fiducia. In questo caso fiducia vuol dire attesa. Il presente che abbiamo votato è senza volto. Due grandi ragioni per votare sì: continuare a dire no a Berlusconi e al suo regime. E non interrompere qualcosa che è appena cominciato, non spingere al largo una zattera carica di persone che per il trasbordo hanno pagato il prezzo del loro impegno e della loro passione (e spesso, professionalmente, di un bel po' di rischio). Noi che abbiamo giudicato pericoloso il berlusconismo corrotto e corruttore, pensiamo che questo governo pulito e berberne non è un buon governo quando non ha voglia di darci notizie sul suo buon governare. Dice Silvio Sircana - portavoce di Prodi - al *Corriere della Sera* (15 dicembre): «Pensavo che le buone notizie si comunicassero da sole». Ha pensato male. Il silenzio è solitudine e la solitudine è il male della politica. È il concime del populismo. A volte ci imbarazza profondamente non solo l'autistico silenzio del governo che non si spiega. Ma anche - e di più - la comparsa improvvisa di colpi di spugna e silenzi e decisioni trasportate sul fiume di buone cose fatte e da fare. Dobbiamo dire questo con onestà, per non rimettere in pista la destra più ottusa e pericolosa che il Paese abbia mai conosciuto. Circola anche tra di noi una strana spinta di divisione (se sei o non sei abbastanza credente, se sei o non sei abbastanza riformista, se sei o non sei abbastanza pronto al dialogo, se sei o non sei abbastanza «eticamente sensibile»), una spinta di divisione che più si discute di partito unico e più diventa aggressiva. Ma la divisione, anzi la spaccatura, inconciliabile del Paese è predicata ogni giorno, con fervore intatto e media vivaci e obbedienti, dallo spaccatore in capo Silvio Berlusconi, l'uomo che predica il broglio dalle mani stesse del suo ministro dell'Interno, responsabile giuridico e politico delle elezioni. È l'agitatore che dice, fra la tranquilla pazienza degli astanti, che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «è uno di loro». Eppure l'offesa è grave perché punta direttamente contro l'antifascismo, contro la Resistenza, contro la Costituzione.

segue a pagina 27

# Welby deve morire con gran dolore

Il giudice respinge il ricorso: manca la norma sull'accanimento terapeutico «La politica deve intervenire». Ma la politica è divisa. Veglie in tutta Italia



WELBY avrebbe ragione se solo esistesse una legge. Il diritto c'è, ma è solo un principio incerto, vago ed evanescente che non è tutelato. Ora come ora, Welby non può chiedere di morire. Con una sentenza esemplare, che rimette le responsabilità al loro posto, il giudice Angela Savio ha messo la parola fine al chiacchiericcio politico che in questi mesi si è profuso su Piergiorgio Welby che chiedeva una morte dignitosa e su un diritto - secondo molti - già scritto. Basta ipocrisie, basta scaricare responsabilità sui giudici. Angela Savio rimanda al mittente: «C'è un vuoto normativo che il Parlamento e solo il Parlamento deve colmare».

segue a pagina 3



**Bologna**  
Lo scontro sui PACS  
**L'AVVENIRE**  
«SCOMUNICA»  
**DON NICOLINI**

a pagina 7

Accanimento

## IL PARTITO DELLA TORTURA

Piergiorgio Welby chiede di non essere più sottoposto a tortura. Lo chiede dopo una tortura che - in senso proprio, in senso tecnico - dura ormai da mesi (la sofferenza della malattia, e che sofferenza, da anni). La cosa raccapricciante è che se ne debba o se ne possa ancora discutere. Il diritto a non essere torturato viene infatti perfino prima del diritto alla vita, in tutti gli ordinamenti del mondo. Anche i Paesi che perseverano nella barbarie della pena di morte, non a caso, si premurano di vietare che essa possa avvenire attraverso procedure specialmente dolorose.

segue a pagina 26

La sentenza

## SE LA GIUSTIZIA NON DECIDE

Il provvedimento del giudice della prima sezione del tribunale civile di Roma, Angela Savio, lascia l'amaro in bocca. È una sentenza di desolato sconcerto. E, infatti, non siamo in presenza solo di una argomentazione opinabile e che non ci convince, di una posizione teorica che si misura con altre posizioni teoriche, di una controversia etico-giuridica di grande interesse e, come si dice, «di bruciante attualità». Le motivazioni del tribunale civile di Roma accompagnano e spiegano la dichiarazione di «inammissibilità» del ricorso di Piergiorgio Welby.

segue a pagina 26

# Ora la destra vuole legare le mani ai senatori a vita

Dopo il voto di fiducia insulti e minacce. Fassino: basta polemiche, votavano anche quando governava la Cdl



**HAMAS: «È UN GOLPE»**  
**Abu Mazen: «Si torna alle urne»**

**I PALESTINESI torneranno alle urne. Abu Mazen, ieri, lo ha annunciato in diretta tv: «Ho deciso di convocare elezioni presidenziali e legislative insieme». La sfida del voto per scongiurare quella dei kalashnikov. L'annuncio è criticato con durezza dai leader di Hamas che parlano di «golpe istituzionale». Ma il presidente va avanti: «Non ci faremo trascinare in una guerra civile».**

a pagina 11

■ Riparte l'attacco da destra ai senatori a vita. Prima gli insulti e i cori a palazzo Madama, ora gli strali politici contro «una maggioranza che non è più maggioranza perché si fonda sul loro voto». La verità - come sottolinea Emilio Colombo, in un'intervista a *L'Unità*, è che «vogliono intimidirci, in gioco c'è la libertà d'espressione». E Fassino chiede di fermare le polemiche: i senatori a vita votavano anche quando governava il centrodestra. Ma dall'opposizione gli insulti vengono estesi anche al premier. «È un demente», dice Tremonti, proprio quello che ha portato l'Italia sul baratro.

a pagina 4

IMMIGRAZIONE

**TRENTAMILA A MILANO**  
**«È TEMPO DI DIRE BASTA ALLA BOSSI-FINI»**

a pagina 9

Foto di Ali Ali/Ansa-Epa

il mensile italiano scritto a Bruxelles

**Europea**  
Allegato de **L'Unità**  
in uscita

**lunedì 18 dicembre**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

## COMPAGNI! SI POTRÀ ANCORA DIRE

Nessun contrordine: compagni si potrà ancora dire, anche nel partito democratico quando (e se) si farà. Parola di Massimo D'Alema che assicura: «Coloro con i quali condivido speranze e ideali li chiamo compagni. Sono abituato così e continuerò così». D'altra parte quella parola non è mai stata scritta sullo statuto dei Ds e (se la memoria non tradisce) neppure in quello del Pci o del Psi di inizio secolo.

segue a pagina 27

Ai lettori

I giornalisti de *L'Unità* aderiscono allo sciopero delle firme indetto dalla Fnsi. L'iniziativa è a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

FRONTE DEL VIDEO

## Distinguendo

**GIRA IL CONTATORE DEI SOLDI**, la cifra cresce e, a ogni momento, i conduttori «sciarpati» di rosso annunciano festanti il superamento degli obiettivi. È la benemerita tre giorni Telethon della Rai, che si sovrappone alla normale programmazione e anche alla frivola cronaca pomeridiana sulla mondanità vip, di cui peraltro abbiamo già scoperto il lato oscuro attraverso gli scandali. L'ultimo è stato chiamato «vallettopoli», come dire che non c'è niente di tanto giovane e bello che non possa diventare corruzione e business. Ma, per fortuna, il monte della solidarietà sale, la gente è buona e si distrae facilmente, cosicché magari non nota che le stesse simpatiche facce che ci invitano alla generosità, ci incitano quotidianamente all'avidità. E proprio mentre ci chiedono pochi euro per salvare i malati, distribuiscono centinaia di migliaia di euro per niente, anzi per audienze attraverso «Affari tuoi». Per carità, non lo diciamo per moralismo, ma solo per evitare la confusione dei linguaggi e dei pallottolieri. Distinguendo la beneficenza dalla maldicenza e dall'indecenza.

**GIUNTI al Punto**

**IPPA**  
Collection Card

**gift & collection**

Nelle librerie Giunti al Punto c'è una nuova idea regalo: Gift & Collection. Vuoi regalare un libro ma non vuoi sbagliare titolo? Non rischiare, scegli la carte prepagate Giunti al Punto!

Visita la libreria più vicina a te  
www.giuntialpunto.it